

Oggi il presidente francese in visita da Gheddafi. La crisi è chiusa

LE TAPPE



l'arresto

Il 16 febbraio '99 cinque infermiere bulgare e un medico palestinese vengono arrestate con l'accusa di avere inoculato il virus dell'immunodeficienza umana (Hiv) a 438 bambini ricoverati nell'ospedale di Bengasi.



le condanne a morte

Nel maggio 2004 giunge la prima condanna a morte, annullata a fine anno dalla Corte suprema. Dopo due anni termina nel dicembre 2006 con una nuova sentenza capitale. Viene presentato ricorso.



l'arresto

A metà luglio viene raggiunto un accordo per risarcire le famiglie dei bambini malati o morti negli anni precedenti. La pena capitale viene tuttavia confermata in appello e poi convertita in ergastolo dal Consiglio superiore di giustizia.



la grazia

In seguito alla missione del commissario Ue per le relazioni esterne, l'austriaca Bertha Ferrero-Waldner, e di Cécilia Sarkozy, le cinque infermiere e il medico palestinese, vengono naturalizzati bulgari, vengono estradati a Sofia e graziati.

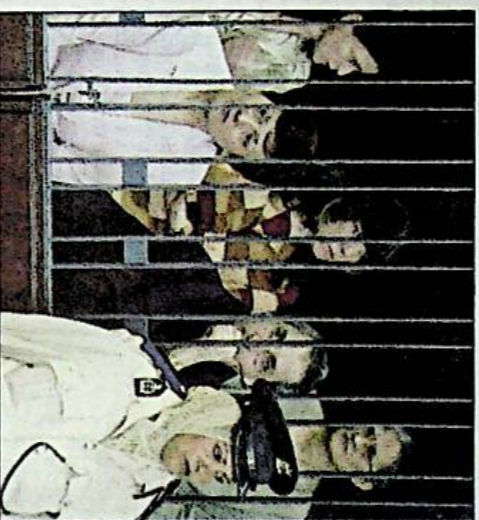
# Libia, libere le infermiere bulgare. Trionfa la diplomazia dei Sarkozy. Rientrate a Sofia: "Siamo state torturate"

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

GIAMPIERO MANTOVOTTI

PARIGI — A casa, dopo otto anni di carcere, di torture e di angosce: la terribile avventura di sei infermiere bulgare e di un medico di origine palestinese è terminata ieri mattina verso le nove, quando un aereo francese è atterrato all'aeroporto di Sofia.

Pochere ore prima, Mohammad Gheddafi aveva dato il via libera al loro rilascio. Mentre i sette abbracciavano i familiari festanti, e congegnavano i loro racconti sulle torture subite in Libia, sulla scialtata dell'aereo è apparsa la silhouette lunga di Cécilia Sarkozy. L'eroina di questa liberazione è certamente lei, insieme al suo Pigmellione, il marito Nicolas, e alla



Accusate di aver trasmesso l'Aids a centinaia di bambini, erano state condannate a morte. La settimana scorsa, l'accordo sui risarcimenti



un altro, prima di riappacificarsi, che detesta il protocollo ma non disdegna la ribalta mediatica. Quanto ai contorni dell'accordo che ha consentito la liberazione delle infermiere e del medico, naturalmente, pochissimi partecola-

ri. Sarkozy ha sottolineato il «ruolo umanitario» svolto dall'emiro del Qatar (rinunciando tuttavia di formidabili detriti) e ha negato contropartite finanziarie. Ha invece sottolineato il carattere politico dell'incarico che avrà oggi con il colto-

nello Gheddafi, che spera adesso di essere reintegrato nella comunità internazionale e soprattutto di diventare un interlocutore politico rispettato dall'Unione europea. Secondo il primo ministro, François Fillon, tra Sarkozy e

Gheddafi, nel corso dei numerosi contatti telefonici, si è creata una relazione diretta, simbolizzata dalla presenza di Cécilia a Tripoli. Una diplomazia di coppia, insomma, emblematica novità del ritecnicismo neo-presidente francese.

L'EMERITA

griga Claude Guéant, segretario generale dell'Eliseo. Malgrado i giri di parole e i mugugni dell'opposizione di sinistra, la vicenda rappresenta un trionfo per i Sarkozy, una specie di consacrazione per un'inedita diplomazia di coppia: ieri, Cécilia ha riportato a casa le infermiere, enfatizzando l'aspetto umanitario del suo ruolo; oggi, Nicolas vola a Tripoli per incontrare Gheddafi e dare una dimensione politica all'accordo e «per riportare la Libia nel concreto delle relazioni». La soddisfazione di José Manuel Barroso, la presenza al fianco della First Lady, del commissario europeo alle Relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner, non devono trarre in inganno: le infermiere sono tornate in patria a bordo di un aereo su cui campeggiava la scritta *Republique Française*.

Il capo dello Stato, del resto, non ha esitato a mettere in scena il suo successo: alle dieci si è presentato davanti ai giornalisti per dare la sua versione dei fatti e per rivendicare, senza false modestie, il suo ruolo. Insieme a lui c'erano il capo del governo e il ministro degli Esteri, ridotti al ruolo di figuranti: dopo una notte insonne, Sarkozy ha confermato di essere l'unico uomo al timone, quello che si occupa di tutto. E l'unico capace anche di inventare un ruolo inedito per la First Lady, l'adonna che poco più di un anno fa si diceva «annoiata da morte» all'idea di diventare la moglie del presidente e che oggi incarna una diplomazia fuori dagli schemi. Sarkozy non ha lesinato gli elogi alla moglie («ha agito con molto coraggio, molta sincerità, molta umanità e molto brito, ha subito capito che bisognava tener conto anche del dolore delle centinaia famiglie che hanno perso un figlio»). E naturalmente ha inventato a «non teorizzare» sul ruolo della moglie: «Abbiamo risolto un problema, punto e basta. Non c'è motivo per teorizzare una nuova organizzazione della diplomazia francese: lo statuto della moglie del presidente o non so che altro». Sotto sotto, però, il presidente francese teorizza il suo decisionismo, la sua volontà di accentrare, la concentrazione del potere nelle sue mani. E lo fa all'inscena della sua paroli feticcio: «pragmatismo».

Quanto a Cécilia, la descrizione resta il suo primo obiettivo: ha svolto il suo compito rifiutando qualsiasi dichiarazione pubblica. E confermando anche la sua personalità anomala: è una moglie ribelle, che ha lasciato il marito per

ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES — L'Europa tira un sospiro di sollievo per la fine del capitolo delle infermiere bulgare e guarda con ottimismo al futuro dei rapporti con la Libia. Gioia effronda però non hanno spazzato via la rabbia dell'Unione europea: la sensazione è a Bruxelles e in molte cancellerie europee è che gli inquilini dell'Eliseo abbiano «scippato» la vittoria diplomatica alla diplomazia alla Le proprio a un passo dal traguardo. Il presidente Sarkozy e sua moglie Cécilia, e l'opinione di molti, si sono intromessi nella vicenda libica, reclamando poi la gloria, quando in realtà tutto era già stato deciso nei dettagli da almeno un paio di settimane. I più irritati dall'ipertrofismo del Sarkozy sarebbero i tedeschi. Ieri sul suo sito il settimanale *Der Spiegel*, scriveva che Bruxelles e Berlino sono irritate per il modo in cui i coniugi Sarkozy hanno rubato loro lo show con lo spettacolo di rimpianto delle infermiere in Bulgaria.

Per Bruxelles il primo effetto della liberazione delle infermiere sarà la piena «normalizzazione delle relazioni» tra Ue e Libia, ha quindi spiegato il presidente della

il protagonismo del presidente

LA TELEFONATA

Dopo che la condanna a morte è trasformata in ergastolo Sarko chiama Gheddafi per "alleggerirsi" e annuncia una sua visita su invito del colonnello

CONFERENZA STAMPA

Il presidente dice che il successo non è «una nuova forma di diplomazia», ma ribadisce il ruolo della moglie come suo emissario

## L'accordo con Tripoli era già stato raggiunto il 10 luglio. Bruxelles normalizza i rapporti. "Non è tutto merito di Sarko" la rabbia della Ue con Parigi

LE REAZIONI

Commissione Ue. José Manuel Barroso. Impegno con l'emorran-dum di Benita Ferrero-Waldner, commissaria alle Relazioni esterne, secondo cui per raggiungere l'accordo sulla liberazione dei bulgari oltre ai soldi (461 milioni di dollari, uno per ogni bimbo infortunato, di cui 12,5 arriveranno da Bruxelles) l'Ue collaborerà con la Libia in cinque settori: facilitazione dell'export; aiuto tecnico e finanziario per i mercati europei; aiuto tecnico e finanziario per il restauro archeologico; dispositivo di sorveglianza contro l'immigrazione illegale; borsa di studio universitaria; consegna dei visti Schengen ai cittadini libici resti-



GOVERNO DI COPPIA  
Nicolas Sarkozy insieme alla moglie Cécilia

le missioni della First Lady

12 LUGLIO

Cécilia incontra i sanitari incriminati e Gheddafi. Sottolinea di non essere un invitato ufficiale del presidente ma di essere il «come madre»

22 LUGLIO

Dopo colloqui con il commissario Ue alle relazioni esterne Cécilia torna in Libia con un ruolo di intermediaria

denti all'estero. Una serie di impegni che, conferma una lettera inviata da Franco Fratini, al segretario libico agli affari europei, Abdelati Aloubdi, «dopo la positiva conclusione del caso» saranno al centro di un vero e proprio Piano d'azione per la Libia» a cui lavorerà lo stesso vicepresidente della Commissione insisterne alla Ferrero-Waldner.

Ma ieri il successo è stato affiancato da un malumore: ad esempio Luis Anadò, ministro degli Esteri portoghese e presidente di turno dell'Ue, nel sottolineare che la soluzione del caso è stata possibile «per l'impegno di molti paesi europei» non ha citato la Francia. Una dimenticanza non casuale, visto che secondo molte capitali Cécilia Sarkozy e il marito

Il ruolo di primo piano nelle trattative sarebbe stato svolto da Benita Ferrero-Waldner